

# Spettacoli

TV. La coppia Cuccarini-Iacchetti

## Macché stangata! Questi sono solo «scherzi da prete»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Stangata per modo di dire. Quelli che vedremo da stasera in tv (Canale 5 ore 20-40) per 13 venerdì consecutivi sono più che altro scherzi da prete. Cioè piccole vendette private orchestrate a scopo diciamo così «educativo». Ma anche la parola vendette appare esagerata per gli «scherzucci da dozzina» che ci sono stati mostrati in antemprima. Per esempio un signore malto per la moto che trascura la moglie e rompe le scatole agli amici viene punito facendogli credere che un ladro gli sta rubando il prezioso (18 milioni) oggetto dei suoi trasporti (e mai parola fu più indicata). Il marmocchio viene tirato giù dal letto all'alba e in pigia ma accorre davanti alla saracinesca del garage dove sarebbe in corso il tentativo di furto. Il malfattore da dentro usando la moto come oslaggio pretende ogni genere di riscatto (soldi un panino 100-1000 etc.).



La scena che si presenta ai (finti) agenti accorsi sul posto è sicuramente buffa. Un signore in pigiama disposto a tutto assistito dalla moglie che gli porta una giacchetta e cerca di calmarlo. E lui che si dibatte tra cedimenti e furia selvaggia fino al disvelamento finale dello scherzo. La moglie lo abbraccia, lui trasciòla e alla fine è talmente felice d'aver salvato l'amata due ruote che accetta tutto anche di andare a fare una figuraccia in tv. Le «vittime» degli scherzi in questione dovranno infatti firmare la libreria per la messa in onda. E finora le 41 «vendette» firmate non hanno trovato intoppi.

Niente di strano. Già si sapeva che pur di andare in tv l'italiano è disposto anche a farsi lapidare. E qui si dimostra tanto più disponibile in quanto lo sceneggiato sono crudeli solo fintanto che non vengono svelate come tali. Poi diventa innocue burle condite di molte parolecche spontanee e coperte da frequentissimi «bip» elettronici.

In studio a legare le vene panti filmate ci sono Lorella Cuccarini e Enzo Iacchetti cioè due personaggi rassicuranti incancati di rendere ancora più giocoso il tutto. Lei di nuovo carterina e ballerina. Lui comico geniale e sottomesso come vuol sembrare anche nella vita. Tanto da farsi domandare come si presti a quel poco o tanto di cru della necessità alla Stangata. E Iacchetti risponde raccontando di essere stato tra le prime vittime di Scherzi a parte. «Ho subito lo scherzo più atroce del mondo. Dopo di me hanno cambiato tutta la trasmissione perché hanno avuto paura delle conseguenze. Io sono coraggiosissimo tanto che gli amici mi chiamano Coraggio scappiamo. Dunque una sera mi fermo a un distributore automatico e mi vengono addosso cinque nazi skin che cominciano a distruggermi la macchina. Vorrei vedere voi. Io comunque non ho mai firmato la liberazione».

Bravo Bene Bis. Si vede che Iacchetti (come del resto Lorella) non è disposto a dare in pasto al pubblico anche la sua privatissima umanità. Però questa è la logica delle tante veramente troppe candid camera che passa il convegnino televisivo. La Stangata è solo l'ultima goccia che riempie un vaso stracolmo di filmati, rubati, portati in studio e commentati dai protagonisti. Questo gioco verità è più scio bene una volta (prima serie di Scherzi a parte) e poi è stato strutturato fino all'inverosimile. Cioè fino alla falsità di Stranamore e degli altri. Ma almeno la Stangata non vuole farci piangere (ci pensa già Magalini su Raidue). Non pretendete di aprire un varco nel cuore umano. Si accontenta di qualche piccolo vizio assurdo per farci ridere con i ormai collaudata perfidia di Alessandro Ippolito, Paolo Lizza, Andrea Marchi e Christophe Sanchez autori dei filmati. Come Minoli, le parti in studio sono dirette dalla regista Silvia Arzuffi. Coreografi del tutto Franco Muscia, costumi di Luca Sabatelli.

TEATRO. Mostri, clown, angeli e incubi: è partito alla grande il «Circo»



Il circo di Paolo Rossi. A lato Lorella Cuccarini

## Rossi o la satira inumana

### Tutte le tappe del tendone «on the road»

Le date della tournée. Fino a domenica il circo di Paolo Rossi sarà a Savignano Mare. Dal 18 al 21 il Circo si sposta a Pian di Nesselano di Perugia (per informazioni 075.5730105). Dal 14 al 16 il tendone verrà issato in viale Carlo III a Caserta (per informazioni 0823.362249). Dal 18 marzo al 2 aprile toccherà a Roma, piazzale Clodio (per informazioni: 06.8063523). Dal 5 all'8 aprile nuova tappa in Emilia Romagna, a Modena nel piazzale del Centro commerciale La Rotonda (per informazioni 059.343662). Dal 11 al 14 il «Circo» si sposta in piazzale Kennedy a Genova (010.8393589). Dal 18 al 27 tappa a Palermo (091.589686). Infine, dal 2 maggio fino a esaurimento richieste, cioè, Rossi e soci si spostano a Sesto San Giovanni, in via Pace. Quest'ultima tappa è organizzata dal Teatro Ciak in collaborazione con Sesto San Giovanni (Milano ha negato l'area). I biglietti sono già in vendita al Teatro Ciak, alla Smeralda, al Box Office di Milano e al Teatro Elena di Sesto San Giovanni. I residenti del comune di Sesto nella fascia di età tra i 14 e i 27 anni e oltre i 65 avranno diritti a particolari riduzioni rivolgendosi al settore cultura del Comune (per informazioni 02.76110093).

Il Circo «inumano» di Paolo Rossi è partito alla grande da Savignano Mare, un passo dalla riviera romagnola proponendo fenomeni da baraccone incubi sogni emozioni miracoli italiani angeli donne catodiche e un clown che perde i coloni. Con Lucia Vasini Bebo Storti Antonio Corracchione. C'è quel che c'è. Aldo Giovanni e Giacomo Milani e Cantamore. «Perché un circo? Perché rappresenta lo spirito contemporaneo» dice Rossi.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIA GUERMANDI

SAVIGNANO MARE (Rimini). È per fortuna che dice che la satira è in crisi. Il folletto «rosso» regala uno spettacolo durissimo tirando mazzette a destra e a manca scavando negli orroni quotidiani spiacciando sghignazzando travestendosi sognando dando forma ai mostri individuali e collettivi. Siamo sotto questo cielo di plastica blu notte alla premissima di Savignano in mezzo a riflettori giulii e bianchi tra ballerine nani fenomeni da baraccone e animali fra saltimbanchi stanchi e donne frustrate tra comici antichi e negri bergamaschi razzisti tra orchestra li suonati e ballerine sbaldate tra vanità e disperazione.

Siamo al Circo «inumano» di Paolo Rossi capocomico ossessionato dal «noto» che promette ma non mai visti esclusive mondiali piccolo grande Bruce Lee pardon Lenny Bruce dei Navigli che dialoga col proprio alter ego sessuale e mostra gambe niente male. Paolo Rossi prima di entrare in pista proclama la crisi della satira

e promette uno spettacolo circense per tornare a ridere sul serio senza battute senza apologetica senza invettive. Ma mente e sa di mente. Ogni numero ogni esibizione ogni intervento è calcolatamente politico un cazzotto nello stomaco uno sghignazzo ruidoso. Si sarda sinistra centro Prodi Fin Hitler e Berlusconi. Conci di sinistra comici di destra che dal passo del loca arrivano a Fiuggi e Tortona. «F» mi che si affanna a dissociarsi.

Entrano ed escono non in ordine di apparenza Carlo Marx Massimo D'Alema Pizzaballa Buttiglione Pivetti Berlusconi le prove di forza (quelle della domenica di Canale 5) Craxi e Hammamet la Finanza Bossi Hitler Angelo Azzamo il nuovo miracolo italiano che è poi uno spray contro la zoppia e la cecità di una famiglia zoppa e cieca Ubaldi — la dea Baubo — che racconta la favola di Bob diciassette centimetri niente mente che fugge dal corpo di Roberto ma poi ci ritorna per non es-

sero cibo per gatti — l'innominabile leccaculo Lenny Bruce in sincrono e reincarnato animali da circo Tiziana Maiolo latin lovers improbabili il macellatore pesapersona per conto dei servizi elettorali della Fininvest il clown inerte che ha perso i coloni e soprattutto la sua gallina fumatrice donne catodiche e freaks metropolitani monologanti. Tre ore di numeri parole cattive sporche dure bellissime in mezzo a 1800 «bastardi comunisti e drogati» che esplodono di altrettanta cattiveria che si liberano la mente e sentono finalmente ciò che vorrebbero sempre ascoltare.

Piccolo grande attore domatore di metafore uscite e di rabbia che proprio perché ancora vivo e non morto da piccolo schiocco la frusta grida s'incassa e s'indigna guarda il suo popolo al sol dell'avvenire.

E per fortuna che la satira è morta. «Facciamo questo spettacolo» — dice Paolo Rossi prima di fare il circo — per liberare i nostri mostri e anche per riflettere sul nostro mestiere. La satira così com'è non c'è da farla la battuta troppo facile dopo un po' non la può godere. Si pensa dunque che lo spettacolo sia un divertimento tranquillo. E in effetti quando dal buio del circo sbucca dall'alto del suo metro e ottanta abbondanti e comincia a dire: «Questo spettacolo è dedicato a un clown che nel corso degli anni ha perso i coloni» — e racconta che quel tale clown faceva un numero con una gallina che si accendeva una sigaretta e nessuno o-

quasi rivedeva tutti pensano che pian piano prenda corpo la storia di questo strano omino che comincia ad avere successo solo quando prende mazzette in testa e diventa ricco e il suo agente gli procura contratti triennali. E non si diverte più mano a mano i suoi coloni si spengono l'arancio il giallo il rosso e il blu scolorano ma la gente ride. Eccola qua la satira che l'è morta ma arriva subito il primo cazzotto poi il secondo il terzo e così via passando per un rinnovato «Ho fatto un sogno» la politica e un altro sogno ancora rosso tra scintillanti una sacca di resistenza umana lo spittamento definitivo della prima repubblica e le no stalgiche arie di Hammamet.

Entrano ed escono la reincarnazione di Rodolfo Valentino (Antonio Comacchione) la famiglia Ubaldi che promette miracoli con lo spray di upupa il terrore dalle tre teste (Aldo Giovanni e Giacomo) la nevrotica metropolitana la dea femminista angelo del circo e complice (Lucia Vasini) il bergamasco negro razzista (Bruno Storti) il macellatore pesapersona (Maurizio Milani) l'inserviente che venderebbe la mamma per un'esibizione (Giorgio Cantamore) l'orchestra («C'è quel che c'è») il corpo di ballo il tennessimo nano. E naturalmente lui in Paolo Rossi Lenny Bruce Hitler clown cabarettista di sinistra che non ricorda più nulla. E comunista.

Dietro le quinte i coautori Gino & Michele Riccardo Pfen e Gianpiero Solari Ovazioni per tutti.

TELEVISIONE. Da lunedì su Raidue il programma di Minoli: solo inchieste, cronaca e giovani

## «La mia par condicio? Via i politici da Mixer»

ROMA L'inventore dei sondaggi in tv l'uomo dei faccia a faccia ha deciso di dire basta ai politici in campagna elettorale. Giovanni Minoli, autore e dirigente Rai ex direttore di Raidue e ora responsabile della macrostruttura Format è «sceso in campo». Per dire che in un momento in cui «il paese non si conosce più a nessuno un ruolo super partes ma cerca solo un comportamento le ragioni dello scontro occorre fare un passo indietro e chiamarsi fuori dalla battaglia politica del momento. Oltre passando anche i temi della par condicio. Nella prossima edizione di Mixer che partirà lunedì su Raidue (alle 21.40 e alle 22.30 il martedì e mercoledì) Minoli ha deciso di rinunciare ai faccia a faccia e di non invitare nessun politico nelle sue trasmissioni durante il periodo imminente della campagna elettorale. Una decisione che maturava da tempo e che rientra in un progetto più ampio come quello di «bolle gli spot di opporre un fatto di prevedere le presenze dei politici

MÓNICA LUONGO

unicamente nelle tribune politiche oppure in Elettorando che Maurizio Costanzo conduce su Canale 5. «La decisione è maturata quando ho visto Salfaro attaccare un politologo come Luttwak ed Enzo Biagi costretto a difendersi dagli attacchi personali utilizzando il mezzo televisivo cosa che non aveva mai fatto in precedenza. Sbagliando Ora quando tutti in qualche modo sono delegittimati. L'unica par condicio possibile è quella di ripristinare luoghi specifici in tv per la politica. La storia della par condicio è stata dunque un modo per distrarre l'attenzione sulla necessità di una legge antitrust cui bisognerebbe metter mano subito oltre all'avvio della commissione Pivetti. E il papa di Mixer è disposto anche a rinunciare a una parte rilevante del potere professionale quella che ti dà la possibilità di confrontarti con i politici dando così un segno di responsabilità».

Un virata rispetto alla campagna elettorale del 27 marzo scorso in cui Minoli aveva ribadito la necessità insieme a Santoro e Costanzo di ospitare i dibattiti politici nei talk show. Già ma l'anno scorso era il verso ribatte il direttore di Format e tutto quello che è successo dopo il 27 marzo ha portato alla Rai una serie di accuse di parzialità: «oggi invece mi metto nella logica di dare un contributo al rassetto del paese per non ho nulla da perdere perché ho già perso la rete».

Passando a illustrare la nuova edizione di Mixer Minoli ha spiegato che il lunedì essendo il giorno più lungo manderà in onda un rotocalco che potrà essere ripreso il giorno seguente. Il programma è particolarmente interessante come il documento olandese su un'istituzione di cui un'istituzione potranno intervenire anche i telespettatori attraverso il telefono che susciterà il dibattito sulla box tv e oppure un fatto di cronaca. Il martedì ci saranno an-

che alcuni speciali di Mixer il programma di Lorenza Foscini che presto si occuperà della statua del madonna che piange sangue vero il mercoledì toccherà poi a Mixer giovani che avrà la struttura del salotto in cui giovani parleranno dei problemi dei loro coetanei in gironamente senza la presenza di esperti. Ma ci saranno anche le grandi inchieste quella sul caso Ambrusoli (in onda lunedì) e un servizio sulla guerra delle banane in Somalia («una storia in cui abbiamo perso un collega e nei giorni non ho visto una sola banana») passando per l'albergo dei giornalisti a Mogadiscio dove ci sono ancora i ricce di Ilana Alpa) e se quando la storia degli invasi di guerra. Ma in cantiere c'è anche la messa in onda di un re il show 40 puntate per raccontare la storia di sette giovani (scelti su una selezione di 2.500) che sono stati messi a vivere per sei mesi in un appartamento di Bologna con le telecamere che li seguivano in casa 24 ore su 24.

Della sua iniziativa di non ospiti

politici a Mixer Minoli ha parlato a Maurizio Costanzo che «ci sta riflettendo». E le reazioni sono arrivate subito tutte sfavorevoli. Primo Michele Santoro. Non mi piace l'equazione informazione-governo e non capisco come si possano trattare temi sociali escludendo i politici. I giornalisti sarebbero ancora più esposti all'accusa di faziosità. Contrarissimo Andrea Barbato che considera sbagliato porre davanti Giuliano Ferrara che è «per la libertà punto e basta». Così come Enrico Mentana per il quale la par condicio è l'astensione mi parono due soluzioni al problema che si risolvono a tre: quella di invitare a parlare chiunque dica cose interessanti. Parcauto il direttore dei servizi parlamentari della Rai Nuccio Fava «fare solo le tribune può essere riduttivo. E poi rimane il problema degli e di altre trasmissioni giornalistiche. Ma capisco le ragioni e il carattere di intelligente provocazione che la proposta di Minoli contiene».

LA TV DI ENRICO VAIME

## Il pullman da guerra del cavaliere

CONTINUIAMO a registrare i sussurri e gli schiamazzi del video con una rassegna che sta diventando preoccupante. D'altronde non si sa cosa fare per dare segni di impazienza l'appuntamento col teleschermo è imprescindibile se si vuole conoscere seppure tra vuote e distorsioni l'aria che tira. Una brutta aria un appiattimento dell'informazione una replica continua di un copione che non era granché neanche al debutto. Se è vero che la tv è uno specchio (con sempre meno brame da parte dell'utente) e chi la fa segue in qualche modo le sollecitazioni del mercato allora dobbiamo ammettere che il desiderio più ambito dell'italiano medio è quello di sapere cosa sta facendo pensando e dicendo Berlusconi minuto per minuto. Il Cavaliere è al momento un parlamentare (dal punto di vista istituzionale niente di più). Si va bene e anche neccessissimo propretario di televisioni di case (edifici e non) imprenditore brillante e preveggenete ha depositato 37 miliardi dei suoi risparmi personali in 25 libretti al portatore. Perché ama la discrezione non è avido di interessi bancari e preferisce la liquidità immediata per far fronte alle piccole incombenze della quotidianità senza smuovere i capitali veri quelli investiti in affari e debiti.

Ma ripetiamo dal punto di vista del peso sulla vita della Repubblica. Ma è deputato anche se ex primo ministro. E può un ex premier scatenare morbosità conoscitive da parte dei suoi contemporanei? Si pare che possa. Non è mai verificata prima questa curiosità nei confronti di ex capi del governo del passato difficile sia ricco di personaggi anche autorevoli. Nessuno se è più occupato dei vari Arrato Ciampi e via andare un volta che questi si sono allontanati dal palazzo Chigi. Ora c'è invece il bombardamento quotidiano sulla vita dell'on. Berlusconi sondandolo fin nei particolari cosa ha mangiato dove è stato chi ha visto. Eppure ufficialmente non sta facendo nulla di rilevante per noi se non una campagna elettorale sincera e fuori dalle regole.

MA SETUTTE le reti si adeguano a questa perinformazione sul uomo vuol dire che c'è chi la chiede. Ci sarà magari anche fra noi qualcuno (anzi dovrebbero essere molti se no l'operazione non è giustificata) che vuol sapere se Previti. Lui l'ha visto a Santa Maria dell'Anima o al Pincio se così finta ha bevuto il caffè o una tisana se ad Arcore c'è andato col treno o in elicottero. Ho seguito con allegro stupore anche un servizio mi pare del Tg1 di Roma sulla 2000 sul pullman col quale Silvio farà il prossimo tour ufficiale delle cento città. Bello capista. Sembrava revisionato. Iodici mehi quindici tonnellate sala riunioni due bagni cucina letto a una piazza e mezzo tutto foderato in rosso unico proprietario. Può trasportare venti persone e trenta quintali di fard da trucco. Rete 4 trasmetterà le tappe in diretta? Pensiamo di sì. E quel che dirà Berlusconi sarà sotto il tavolo come il karaoke perché tutti insieme a Fede possano ripetere i ritornelli del capo la democrazia in Italia è morta senza di me. Scalfaro è schierato salviamo il paese da D'Alema. Bossi puzza non mi hanno lasciato lavorare. Di mi è un mangiapensionati calvo bruttino e forse un po' comunista. La par condicio è una manovra contro la mia persona. La Manini si che era una ligata Biagi va cacciatolo.

Toni convincenti basso profilo grande popolarità alla faccia di chi lo demonizza. Di non zarko porta jellu». Forse «scappare sul piano esclusivamente di lette o bisognerebbe tentare un dialogo con questi uomini così catodicamente presente. Lo vedo sempre in tv da solo o con altri sordide o comuicatio doppiopietato o in tutta. Io immagino sul suo gioioso pullman da guerra c'è una domanda (almeno una) mi viene di porgergliela. «Mi consenta onorvole quanto fa con un litro». Non mi viene in mente altro. Per ora. Ma io sono un noto demagogico che cerca di pentirsi. E non ce la fa.